

rò, da attuare con un approccio realista e non ideologico, prevedendo deroghe al blocco delle auto e misure specifiche per coloro con reddito Isee basso che hanno difficoltà ad acquistare una nuova vettura».

Appendino, dal canto suo, ieri mattina all'Environment Park ha elencato le varie iniziative di mobilità sostenibile promosse da Palazzo Civico, dalle piste ciclabili fino alla nuova Ztl centrale. «E fra qualche mese Torino sperimenta i monopattini elettrici grazie alla firma del decreto micromobilità», annuncia. Una norma che ne regoli l'uso (e sanzioni chi parcheggia sul marciapiede o guida senza attenzione) ancora non c'è, «ecco perché serve testare le soluzioni urbane. I bandi sono pronti».

Un tema inserito nello stesso protocollo, che per il ministro all'Ambiente Sergio Costa «ci rende battistrada anche per gli altri Paesi in procedura d'infrazione per l'inquinamento», mentre per il Commissario europeo Karmenu Vella è la riprova che «se l'Italia continuerà sulla strada intrapresa e passerà a decisioni concrete, si può ben sperare».

**Giulia Ricci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il paradosso Nella giornata contro lo smog



La protesta Lo striscione esposto dai residenti. Denuncia la pessima qualità dell'aria nella zona

## Premier e Ramadan, piazza Baldissera va in tilt

L'arrivo del premier Giuseppe Conte con i ministri e le scorte. La preghiera collettiva dei musulmani per la fine del Ramadan in parco Dora. I due eventi ieri hanno mandato in tilt il traffico intorno alla rotonda Baldissera: un paradosso proprio nel giorno in cui a Torino si è discusso di smog e rimedi per ridurlo. Nel pomeriggio l'ennesima protesta dei residenti.



### 4 Stop alle caldaie a gasolio

A partire dal 2024. Nelle zone altamente inquinate, divieto di utilizzo degli impianti di riscaldamento alimentati a gasolio che dovrebbero essere sostituiti con impianti a gas

### 5 Incentivi anche per le stufe

Stufe da cambiare. Incentivi e detrazioni fiscali per la sostituzione di stufe a biomassa con modelli più performanti. Limitazioni al loro uso. Sono considerate tra i fattori più inquinanti

## RETROSCENA IL MINISTRO

# Costa delude i comitati cittadini

Poco dialogo. E sulla multa tratta con l'Ue

«Le regioni del Nord fanno più fatica, chiederò all'Unione Europea che per loro l'infrazione non valga». A margine del «Clean Air Dialogue», il ministro all'ambiente Sergio Costa ha sottolineato lo «sforzo speciale» che si deve far qui per raggiungere gli obiettivi sulla qualità dell'aria. Lo sbarramento delle montagne e la scarsa ventilazione impediscono la dispersione degli inquinanti. D'inverno in particolare, quando il fenomeno dell'inversione termica trattiene lo smog a terra. «L'orografia è penalizzante: è chiaro che il bacino padano, partendo già da un'emissione pari a 30 quando il massimo è 40, soffre di più rispetto ad una realtà sul mare — ha detto Costa — quindi stiamo negoziando con l'Unione europea perché riconosca la sua specificità: qui si deve fare uno sforzo supplementare, ci va una tolleranza supplementare». La posta in gioco è la multa, salata, che l'Italia rischia di dover pagare perché sottoposta a due infrazioni sulla qualità dell'aria. «Così si tolgono risorse dalle stesse tasche che dovrebbero spendere per accelerare — ha fatto notare il ministro — le situazioni particolari andrebbero considerate a latere dalla Corte di Giustizia, va considerato l'impegno maggiore necessario per raggiungere gli stessi obiettivi». Il riconoscimento della specificità climatica e geografica è stato richiesto ieri anche dalle Regioni del bacino padano presenti all'incontro. Ma diventare un'eccezione, puntare alla «multa zero», può essere rischioso. Lo hanno ribadito le associazioni e i comitati di cittadini che hanno avuto la parola solo nelle sessioni tecniche del pomeriggio. «Se l'Italia meriterà di

### La vicenda

Lo sbarramento delle montagne e la scarsa ventilazione impediscono la dispersione degli inquinanti. D'inverno in particolare, quando il fenomeno dell'inversione termica trattiene lo smog a terra

È la particolare conformazione orografica della Pianura padana che il ministro Costa ha utilizzato per cercare di ottenere l'annullamento della multa che l'Unione Europea rischia di comminare all'Italia sul mancato raggiungimento degli obiettivi in termini di salvaguardia ambientale

La trattativa è aperta anche se l'Ue non sembra molto propensa a concedere dilazioni all'Italia

scansare una procedura potremo saperlo solo tra un anno o 6 mesi, quando si vedranno i risultati del nuovo protocollo — ha sostenuto Anna Gerometta, presidente di Cittadini per l'aria —. Così si chiede un trattamento di favore proprio per le regioni ricche che potrebbero fare molto di più». Per le associazioni continua ad esserci una grande differenza tra la gravità della situazione e le misure discusse. «Si dimentica che la sfida è doppia, non solo qualità dell'aria ma anche riduzione della CO<sub>2</sub> per la crisi climatica», ha sottolineato Veronica Aneris, responsabile per l'Italia di «Tran-

### «Cittadini per l'aria»

Anna Gerometta: «Se l'Italia non avrà sanzioni lo sapremo solo tra un anno»

### «Torino Respira»

Roberto Mezzalama: «Vanno premiati solo gli sforzi che portano risultati»

sport & Enviroment».

Secondo il ministro Costa, la Corte di Giustizia europea prima di multare dovrebbe misurare lo sforzo aggiuntivo. «Non si tratta di una giustificazione, ma di una misurazione», ha precisato più volte. «Ma la specificità del bacino padano è sempre stata usata come scusante — ha commentato Roberto Mezzalama, presidente del Comitato Torino Respira —. Premiare gli sforzi va bene, ma solo se portano risultati. Altrimenti è come giudicare il maratoneta dal sudore che ha prodotto».

**Chiara Sandrucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso

di **Paolo Coccoresse**

Gli studiosi hanno ridotato l'impatto del riscaldamento globale a 1,5-2 gradi. Ma rimane in agguato il global warming con la conseguente necessità di provare a studiare gli effetti dei cambiamenti climati sull'ambiente. A partire dalle nostre Alpi, quelle occidentali, dove l'Università di Torino ha previsto una lenta, ma inesorabile metamorfosi delle foreste. «A discapito di altre specie, le querce potrebbero espandere i loro areali in modo considerevolmente» spiega Matteo Garbarino, professore del dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali.

# Cambia il clima, sulle Alpi ci sono più querce

L'Università ha previsto gli effetti dell'aumento delle temperatura sui boschi montani

Nei giorni scorsi l'Ipla ha presentato il progetto Alcotra «Mitimpact» che monitora l'ozono, studiando l'impatto del cambiamento climatico e l'inquinamento fotochimico sulla vegetazione e sugli ecosistemi. Quando si parla, per fare un esempio, di aria inquinata ci si sofferma molto spesso sui problemi provocati alla salute umana senza pensare alle ripercussioni sugli altri essere viventi.

Partendo da questa riflessione, è stato domandato all'Università di immaginarsi come potrebbe reagire il verde delle Alpi al climate change. «L'abete rosso è presente

in siti con una buona umidità e una temperatura non troppo elevata — spiega il professore Garbarino —. In uno scenario di global warming, con l'innalzamento delle temperature e la diminuzione delle precipitazioni, questa specie rischia di dover modificare la propria geografia». Sulle nostre montagne, le peccete subalpina, i boschi di conifere, vivranno a una quota più alta e si concentreranno nei paesi del Nord Europa lontano dalla Val Susa o dalle Valle d'Aosta. Discorso simile per i faggi, abituati ad ambienti più oceanici e con grossa disponibilità di precipitazioni, che saranno



Sulle montagne Aumenterà la presenza delle querce

condannati a «migrare» altrove con l'espandersi del clima arido più favorevole al pino silvestre tipici delle Valli di Lanzo. Certo, questi sono processi lunghi, che richiedono molti anni, ma non bisogna abbassare la guardia. Gli studiosi hanno scoperto la relazione diretta tra l'innalzamento delle temperature e l'aumento della distruttività degli incendi. La riprova? Tre anni fa in Val Susa dove in pochi giorni sono stati distrutti 10 mila ettari di cui il 6% con una «severità alta» che vuol dire, tutte le piante di quei boschi sono stati bruciati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA